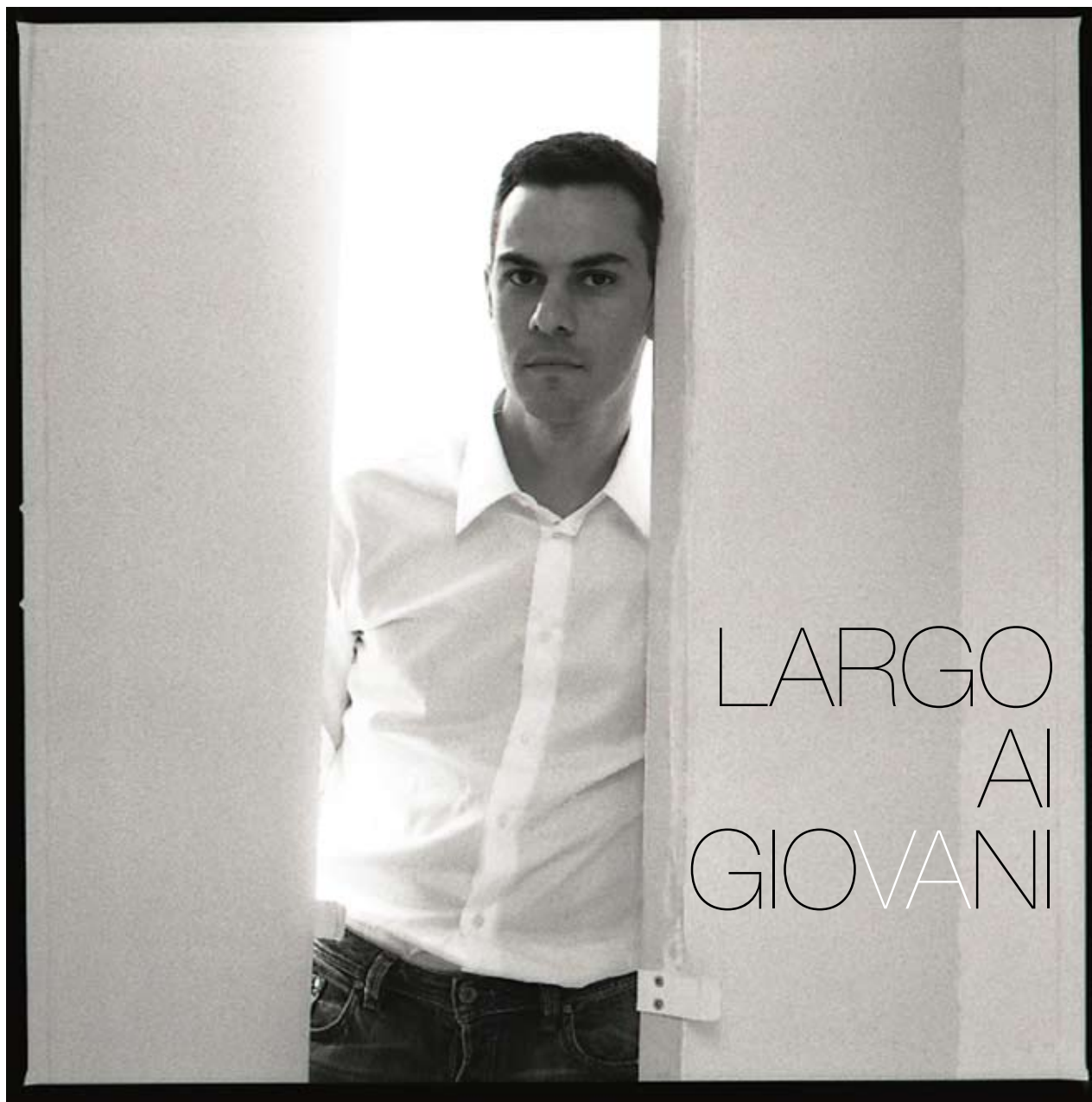


Venezia, idee, stili e storie

# L'illustre



LARGO  
AI  
GIOVANI

**Gabriella Belli, Musei Civici, Chiara Bertola, Fondazione Querini Stampalia,  
Martin Bethenod, Fondazione Pinault, Angela Vettese, Bevilacqua La Masa,  
e ancora la Fondazione Cini, le università Ca' Foscari, Iuav e Viu**

A loro abbiamo chiesto chi sono i talenti emergenti di arte e cultura oggi

*Calliandro Editore*



*La signora dagli occhi di Giada (numero uno della Venice Foundation) si racconta*

## SULLE ALI DI FRANCA

di VERA MANTENGOLI

VOLA SOLO CHI OSA FARLO, SCRIVE LUIS SEPULVEDA. È DEL TUTTO SIMILE A UN ELEGANTE VOLO LA STORIA DI FRANCA COIN MANCINO, PRESIDENTE DELLA VENICE FOUNDATION. PER TUTTA LA VITA LA SIGNORA DAGLI OCCHI COLOR GIADA SI È LASCIATA TRASPORTARE CON FIDUCIA DAL VENTO DELL'INTRAPRENDENZA, ANTICIPANDONE POI LE CORRENTI. IL SEGRETO STA TUTTO NEL-

LA PASSIONE PER LA CREATIVITÀ UNITA ALLA CAPACITÀ DI AMARE UN'IDEA A TAL PUNTO DA CONCRETIZZARLA FACENDOLA RESPIRARE DI VITA PROPRIA. L'ULTIMA CREATURA È APPUNTO LA VENICE FOUNDATION, ASSOCIAZIONE CHE SI OCCUPA DI RACCOGLIERE FONDI DAI PRIVATI PER FINANZIARE IL RECUPERO DI OPERE PUBBLICHE.


I beni da restaurare vengono indicati dai Musei Civici Veneziani, contribuendo alla valorizzazione di un patrimonio artistico collettivo: «A volte si usa il termine micro mecenatismo - racconta nella sede della Venice Foundation, a pochi passi da Ca' Rezzonico - ma io preferisco mecenatismo condiviso. La mia personale utopia è infatti quella di trasmettere alle persone quanto sia importante la condivisione». Il seme di questo ideale ha radici profonde che si manifestano fin da bambina nell'entusiasmo che prova per tutto ciò che riguarda la comunicazione: «Odilia - prosegue facendo un tuffo nel passato - era il nome di una signora che si occupava di me e di mio fratello Rocco. A un certo punto si trasferì a Londra. Mi ricordo che ci spediva sempre riviste e giornali. Io li sfogliavo e facevo finta di leggerli anche se non conoscevo la lingua». Crescendo decide quindi di studiare inglese, perfezionando lo studio anche all'estero.

Trova poi lavoro come traduttrice in un'azienda americana (con base a Parma) che si occupa di seguire l'intero sviluppo di alcuni prodotti dietetici: «Ero molto interessata al rapporto tra cibo e ambiente. Mi chiamavano la fatina - ricorda sorridendo - perché portavo l'acqua ai raccoglitori di pomodori che stavano ore e ore sotto il sole». L'impiego in questa e in altre imprese le permette di apprendere come nasce e cresce un prodotto: «Ho imparato in questo modo - afferma - ad apprezzare il rispetto per questo Paese meraviglioso che purtroppo oggi non è valorizzato». Negli anni Settanta il fiuto per l'innovazione la porta ad aprire con un amico due gallerie di arte a Milano. Azzardano proponendo artisti concettuali. È il primo audace investimento imprenditoriale: «Ho sempre cercato di essere attuale - spiega - e al passo coi tempi». Conoscenza della lingua inglese, entusiasmo per il lavoro e naturale propensione alle sfide per molti impossibili: un cocktail di qualità che non è sfuggito a una società appartenente alle Condotte d'Acqua che le propone di lavorare a Bandar Abbas, il porto sul Golfo Persico: «Mi occupavo dei dipendenti italiani, dialogavo con loro per assicurarmi che tutto procedesse. Inoltre facevo l'auditrice alle riunioni dell'azienda - racconta ripensando all'Iran - e spesso partecipavo a meeting con la NIOC - (National Iranian Oil Company, ndr) precisa, leggendo la sigla al contrario... destino? - Per me è stato un periodo bellissimo: giravo da sola, compravo le stoffe del luogo e poi me le cucivo. Le donne avevano una maschera particolare sul volto chiamata burqué dalla quale risaltavano soltanto gli occhi, truccati e affascinanti. Le storie popolari dicevano che le aveva introdotte Marco Polo perché assomigliavano alle maschere veneziane». La sua vita procede per anni divisa tra una parte del globo e l'altra, volando tra Oriente e Occidente. Quando torna va diretta a Milano da suo fratello Rocco, fotografo di punta. Nella città dei navigli sta esplodendo il boom della moda. Rocco immortala gli astri nascenti del mondo fashion. Franca segue i servizi fotografici, partecipa alle sfilate, diventa perfino responsabile per Vogue Francia Sport in Italia. Conosce in questo modo gli stilisti più all'avanguardia che, di lì a poco, faranno brillare il marchio «Made in Italy»: «Ho visto sbocciare Armani, Versace, Marzotto, Zegna e molti altri. È con loro che è nato l'Italian Style». Arriva l'ora del

tramonto anche in Oriente, mentre a Milano si preannuncia un'alba di fuoco. Torna infatti in Italia per dedicarsi finalmente a un progetto tutto suo, mostrando l'ampiezza della sua apertura alare. L'exploit avviene grazie a Snoopy e alla sua sorellina Belle (Rocco e sua sorella?). Negli anni Ottanta viene infatti incaricata da Connie Boucher, fondatrice della Determined Production e licenziataria del marchio Snoopy, di promuovere una linea di abiti per bambini con il simpatico cagnolino come protagonista. Oggi le vignette di Charles Schultz sulla maglietta sono un classico, ma chi ha lanciato l'idea? Ebbene sì. È stata lei, ovviamente con l'originalità che la contraddistingue. «Snoopy non è un cane, ma un filosofo». E per omaggiarlo ci vuole un vestito fatto ad hoc per ogni occasione. Propone agli stilisti più famosi del mondo di confezionare un vestito speciale, fatto su misura per i due simpatici fratelli. Sono anni d'oro per la moda. Creare un vestito è fare in tutto e per tutto filosofia. Arrivano circa duecento modelli di pupazzi da tutto il mondo. L'armadio di Snoopy straripa di completi occupando le passerelle di Firenze con una mostra personale da Pitti. Qui conosce il futuro marito Piergiorgio Coin ed è amore a prima vista. Franca approda a Venezia e si ritrova in un mondo completamente diverso: «Andavo al mercato e la gente parlava e parlava. Non avevo mai vissuto una dimensione del tempo come quella veneziana, era diversa dal modo di vivere milanese. Poi mi sono abituata».

Non le manca in quegli anni il lavoro. L'amore inonda la sua vita e lei lo accoglie con passione e dedizione. Si prende cura della casa e si ambienta in una nuova città che diventa molto presto la sua città. Fa la casalinga per quasi dieci anni fino a quando si ritrova coinvolta in un progetto che fiuta all'avanguardia, risvegliando quella scintilla di sfida che non l'aveva mai abbandonata. Nel 1996 Gianfranco Mossetto, allora assessore alla Cultura del Comune di Venezia, riunisce un gruppo di persone per fondare un'associazione volta al recupero di fondi privati destinati a finanziare opere pubbliche. L'Associazione si chiama Venice Foundation e vede tra i primi partecipanti Franca Coin, Larry Lovet, Giovanni Alliaia di Montereale, Francesco Molinari, Barbara Valmarana, Luigi Moscheri, Enrico Chiari, Girolamo Marcello, Gianni Milner, Marina Gregotti, Emilio Ambasz, Aldo Bassetti, Maria Laura Boselli, Luigino Rossi, Gianfranco Zoppas, Vittorio Tabacchi, Frances Clarke, Ugo Camerino e molti altri. I soci la eleggono subito presidente.

Da quel giorno la Venice Foundation ha recuperato fondi per un totale di circa cinque milioni di euro finanziando il restauro di settantacinque opere: «Non mi occupo solo di trovare fondi per un restauro - racconta spiegando lo spirito dell'associazione - ma di seguirlo, di comunicarlo e di farlo vivere tra le persone prima, durante e dopo la realizzazione». Il progetto si è ingrandito tanto da coinvolgere chiunque voglia partecipare, con l'offerta che può e che desidera; c'è bisogno infatti della partecipazione di ognuno affinché il patrimonio culturale possa essere sentito dall'intera comunità.

La signora dagli occhi di giada non si è mica fermata. Ha in cantiere un altro progetto all'insegna della tecnologia. Si vola ancora più in alto. Le sorprese sono appena iniziate. 



*Lavorare in Iran  
per me è stato bellissimo:  
giravo da sola,  
compravo le stoffe  
del luogo e poi  
me le cucivo.  
Le donne avevano  
una maschera  
particolare sul volto  
chiamata burqué  
dalla quale risaltavano  
soltanto gli occhi,  
truccati e affascinanti.*



*The Venice International Foundation*

# OPERE D'ARTE E CULTURA, QUESTA È LA FONDAZIONE

Dal 1996 a oggi l'associazione Venice International Foundation ha finanziato settantacinque interventi di restauri di opere d'arte, raccogliendo una somma totale di circa cinque milioni di euro.

Ecco una sintesi delle attività svolte (che non include le numerose attività didattiche e il ciclo di conferenze «Notturmi d'arte»).

Per conoscere tutte le iniziative e scaricare la News Letter realizzata dalla VIF consultare [www.venicefoundation.org](http://www.venicefoundation.org).



*The Venice International Foundation / Fondamenta Rezzonico,  
Dorsoduro 3144/ 30123 Venezia.  
Tel. & Fax 041 2774840 o [veniceinter@tin.it](mailto:veniceinter@tin.it)*

## **Restauro di opere d'arte**

- 1998 Affresco Mondo Novo di Giandomenico Tiepolo
- 2000 Oltre sessanta affreschi di G. Tiepolo conservati a Ca' Rezzonico
- 2002 Tela del Tiepolo La Nobiltà e la Virtù abbattano l'Ignoranza
- 2002 Due tele della Scuola del Longhi: La dichiarazione e La partita a carte del Museo Correr
- 2004 Affresco Il trionfo della Poesia di G. Diziani a Ca' Rezzonico.
- 2006 Ritensionamento cornice di Giuditta II di G. Klimt, Ca' Pesaro
- 2008 Affreschi di Antonio Guardi: Minerva, Apollo, Venere e Amore e Il Trionfo di Diana, Ca' Rezzonico.
- 2009 Dorature del soffitto della Sala Maggior Consiglio di Palazzo Ducale.
- 2011 Modello del Teatro delle Feste di Mariano Fortuny, dipinti dell'Atelier Fortuny, realizzati da Mariano Fortuna, Museo di Palazzo Fortuny
- 2011 Mosaico della Cupola della Creazione nel nartece della Basilica di San Marco.

## **Restauri in corso e di prossimo inizio**

- Modello del Teatro di Bayreuth, dell'album Disegni Teatro di Mariano Fortuny, Museo di Palazzo Fortuny.
- Porta laccata settecentesca della sala degli Arazzi di Ca' Rezzonico.

## **Campagne di raccolta fondi**

- 1999 Progetto Tiepolo a favore agli affreschi di Villa Zianigo, a Ca' Rezzonico
- 2006 Sulle Ali degli Angeli per il restauro della Cupola della Creazione in Basilica di San Marco
- 2008 Progetto Gleam Team per il restauro delle dorature della Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale attraverso l'acquisizione di un metro quadrato virtuale del soffitto personalizzato col nome del donatore.
- 2010 Progetto Missione Fortuny per il finanziamento di opere di Mariano Fortuny, Museo Fortuny.

## **Mostre**

- 1998 Ca' Rezzonico: La porcellana di Venezia nel '700. Vezzi, Hewelcke, Cozzi.
- 1999 Palazzo Ducale: L'orologio della Torre.
- 2000 Museo Correr: Satiri, centauri e pulcinelli. Gli affreschi restaurati di Giandomenico Tiepolo conservati a Ca' Rezzonico.
- 2002 Ca' Rezzonico: Luce di Taglio. Preziosi momenti di una nobildonna veneziana. Una giornata di Faustina Savorgnan Rezzonico.
- 2003 Museo Correr: Canova/Rainer.
- 2004 Ca' Pesaro: Lello Esposito. Pulcinelli.

## **Riconoscimenti assegnati a Franca Coin per l'impegno nella conservazione del patrimonio storico e artistico di Venezia:**

- Laurea Honoris Causa in «Strategie, gestione e comunicazione dei beni e degli eventi culturali» dall'Università IULM di Feltre nel 2007
- Premio Excellent, oscar italiano al turismo, nel 2007
- Premio Firenze Donna nella categoria «Premio Speciale della presidenza» nel 2003
- Premio Montblanc Arts Patronage Award nel 2002
- Premio Una Mela d'Oro della Fondazione Marisa Bellisario per l'impegno e la solidarietà nel 2002



## La rinascita della straordinaria Cupola della Creazione



1° giorno



2° giorno



3° giorno



7° giorno

4° giorno



5° giorno



6° giorno



Qualche anno fa, passeggiando per Manhattan, Franca Coin si accorge di un libro che viene pubblicizzato come un best seller. Si tratta di *The city of Fallings Angels* di John Berendt e il luogo in questione è proprio Venezia. Non le piace l'idea che la sua città venga associata alla caduta degli angeli. Così, quando tra le varie proposte le si presenta la possibilità di finanziare il restauro del mosaico della Cupola della Creazione, nel narce della Basilica di San Marco, non ha dubbi. Tra i soggetti raffigurati sono presenti infatti molte creature celesti che necessitano di un aiuto per ritornare a volare. Per questo il progetto viene battezzato con un titolo speciale: «Sulle ali degli Angeli». La raccolta dei fondi dura qualche anno e avviene grazie a quattro concerti di musica organizzati all'interno della Basilica (2006, 2007, 2009, 2012).

L'ultima esecuzione, avvenuta a fine gennaio, ha visto in scena il celebre violoncellista Mario Brunello con un repertorio di brani tratti da Johann Sebastian Bach, Giovanni Sollima e John Tavener. Il restauro è stato condotto dalle maestranze della Procuratoria di San Marco sotto la direzione del Proto della Basilica Ettore Vio. Si tratta di ventisei scene disposte in tre fasce concentriche che raffigurano il racconto della Genesi (la creazione del mondo con piante e animali, l'Eden con Adamo ed Eva, il peccato delle origini e la cacciata dal Paradiso). L'intero mosaico è caratterizzato da figure angeliche coronate dalla presenza di quattro cherubini. In ogni fascia viene anche riportato in latino il racconto della creazione nella versione di San Girolamo, detta Vulgata. Il mosaico è originario del XIII secolo. Il restauro ha riportato ai soggetti luce e colore. Una volta luminosa dove gli angeli sono finalmente tornati a volare.